

Ancora è la luce protagonista e promotrice della trasfigurazione della città: quella crepuscolare avvolge la città di Mosca²⁹ sì da renderla agli occhi del poeta russo **Vjaceslav Ivànov** (1894-1954) simile ad un' immagine chimerica.

Trascinandosi nell'azzurro, le nubi
si fanno più pesanti dall'umido languore.
Betulle avvizzite biancheggiano,
e in basso si stende il fiume.

E la Città-miraggio, contornata
in lontananza da un arco specchiante,
come i soli di cento fulgidi vessilli
ha acceso le candele di cento calde cupole.

L'estrema luce dall'ombra verde
scintilla di oro fluido;
e la Città divampa e non si strugge,
cullando il suo vermiglio sfolgorio.

Con una folla compatta di torri
si profila come un magico accampamento
fra le radure offuscate di nebbia
e la glauca, sbiadita lontananza.

Come se, sagrestana di meraviglie terrestri,
con tutta una fortezza turrata di esorcismi
difendesse dai contrapposti esercizi
un talismano dei cieli.

Segna, infine, la conclusione di questa piccola raccolta un ricordo, "idealizzato": una città in cui il suo descrittore ha abitato a lungo nell'infanzia e alla quale è particolarmente legato, ma rivissuta in una atmosfera "magica" che ne trasfigura del tutto i tratti reali, riproponendola, dunque, ancora come il modello di un sogno; ricreando ancora una volta quella stessa tensione utopica da cui era emersa anche la città celeste.

Del poeta spagnolo **Vicente Aleixandre** (Siviglia, 1898-Madrid 1984) *Ciudad del Paraíso* nella traduzione classica di Oreste Macrì³⁰.

A mi ciudad de Málaga

*Siempre te ven mis ojos, ciudad de mis días marinos.
Colgada del imponente monte, apenas detenida
en tu vertical caída a las ondas azules,
pareces reinar bajo el cielo, sobre las aguas,
intermedia en los aires, como si una mano dichosa
te hubiera retenido, un momento de gloria, antes de
[hundirte para siempre en las olas amantes.
Pero tú duras, nunca descendes, y el mar suspira
o brama, por ti, ciudad de mis días alegres,
ciudad madre y blanquísima donde viví, y recuerdo,
angélica ciudad, que, más alta que el mar, presides sus
[espumas.
Calles apenas, leves, musicales. Jardines*

Alla mia città di Malaga

I miei occhi ti vedono sempre, città dei miei giorni
[marini.
Sospesa alla montagna maestosa, appena frenata
nella tua verticale caduta sulle onde azzurre,
sembri regnare sotto il cielo, sopra le acque,
librata nell'aria, come se una mano felice
t'avesse trattenuta, in un istante di gloria, prima di
[sommergerti per sempre nelle onde amanti.
Ma tu perduri, giammai discendi, e il mare sospira
o muggia, per te, città dei miei lieti giorni,
città madre e candidissima dove vissi, e rammento,
angelica città, che, più alta del mare, domini le sue
[spume.